Martedì, I settimana del Tempo di Avvento

Testo del Vangelo (*Lc* 10,21-24): In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

«Io ti rendo lode, Padre»

Abbé Jean GOTTIGNY
(Bruxelles, Belgio)

Oggi leggiamo un brano del decimo capitolo del Vangelo secondo San Luca. Il Signore invia settantadue discepoli ai luoghi dove anche Lui doveva andare. Essi ritornano esultanti. Sentendoli raccontare del loro operato e delle loro gesta «Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra"» (Lc 10,21).

La gratitudine è uno degli aspetti dell'umiltà. L'arrogante considera che non deve niente a nessuno. Ma, per essere grati, è necessario essere capaci di riconoscere, in primo luogo, la propria piccolezza. "Grazie" è una delle prime parole che insegniamo ai bambini. «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

Benedetto XVI, parlando dell'atteggiamento dell'adorazione, afferma che questo presuppone un «riconoscimento della presenza di Dio, Creatore e Signore dell'universo. È un riconoscimento pieno di gratitudine che emerge dal profondo del cuore e avvolge tutto l'essere, perché l'uomo può realizzarsi solamente adorando e amando Dio sopra ogni cosa».

Un'anima sensibile esperimenta la necessità di manifestare il suo riconoscimento. È la sola cosa che come uomini possiamo fare per corrispondere ai favori divini. «Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?» (1Cor 4,7). Naturalmente abbiamo bisogno di «ringraziare a Dio Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito Santo; con la grande misericordia con la quale ci ha amati, ha avuto pietà di noi, e quando eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatto rivivere con Cristo, perché fossimo in Lui una nuova creazione» (San Leone Magno).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «All’inizio, quale idea di Dio poteva avere l'uomo che non fosse quella di un idolo fabbricato dal proprio cuore? Era incomprensibile. Ma ora ha voluto essere capito. In quale modo? Beh, coricato in una mangiatoia. Quando medito su ciò, il mio pensiero raggiunge Dio» (San Bernardo)

- «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e lodò il Padre. Questa è la vita interiore di Gesù: il suo rapporto con il Padre nello Spirito. Gesù è la vicinanza della tenerezza del Padre a noi» (Francesco)

- «La liturgia cristiana ha una duplice dimensione. Da una parte, la Chiesa, unita al suo Signore e ‘sotto l'azione dello Spirito Santo’ (Lc 10,21), benedice il Padre ‘per il suo ineffabile Dono’ (2Co 9,15) con l'adorazione, la lode e l'azione di grazie. Dall'altra, (...) la Chiesa non cessa di presentare al Padre ‘l'offerta dei propri doni’ e d'implorare che mandi lo Spirito Santo sull'offerta, su se stessa, sui fedeli e sul mondo intero, affinché (...) queste benedizioni divine portino frutti di vita» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1.083)